

DESIGN DIFFUSION NEWS

**dd
n**

**FRANCIA
& NORD EUROPA
YOUNG TALENTS**

REALLYITALIAN.IT

236

E 8,00 "Italy only" - F E 13,00 - D E 13,00 - GR E 14,30 -
PE 15,40 - EE 8,90 - GB GBP 11,00 - BE 10,00 - SKK 170,00 -
CH SFR 23,00 - NL E 19,00 - A E 10,00 - N NGK 172,00 -

ISSN 1120-4700 - Milano, Italy - PER INFORMAZIONI: J.F.F. BOUCHARDET ROSSERO MILANO
Società s.p.a. - Via Broletto, 10 - 20121 Milano - Tel. 02/58000000 - Fax 02/58000001 - Email: info@designnews.it

**DANTE O. BENINI & PARTNERS
HOST FIERAMILANO**



CREATIVE PEOPLE



PROGETTO SAPORITO

TASTY DESIGN

di Manuela Di Mari

L'ingrediente base è il sentimento. Quello caldo della Calabria. Il condimento le esperienze, diverse e stratificate, vissute sino all'altra parte dell'emisfero. Parte dal 'già fatto' lo spirito creativo di Antonio Aricò per guardare il nuovo con occhi di rigenerata consapevolezza.

The main ingredient is Calabria's warm feeling. The dressing is made of different and stratified experiences, from all over the world. Antonio Aricò's creativity starts from what has already been done and allows him to look at the world with a renewed awareness.

Bisogna essere profondamente legati al proprio territorio per poter spiccare un buon volo. Lo sa bene Antonio Aricò che delle radici calabresi ha fatto il proprio motore di viaggio, personale e professionale. La sua è un'appartenenza culturale e familiare molto forte, fatta di calore, partecipazione, empatia, semplicità. Principi-bagaglio diventati un tutt'uno con la persona e rinsaldati nel susseguirsi del suo vissuto formativo e lavorativo: dalla laurea alla Scuola Politecnica di Milano ai progetti in giro per l'Europa - DMY in Germania, Maison&Objets in Francia, Design Week a Stoccolma, Design Centrum Kielce in Polonia, l'itinerante Triennale Design Museum -

A quelli realizzati per aziende come Alessi, Seletti, Barilla. Attraverso le sfaccettate accezioni della sua terra, Antonio ha trovato il linguaggio personale per definire la propria progettualità, certo del fatto che il Sud è una miniera inesauribile di pietre preziose. Uno fra tutti? Nonno Sciao, che, da falegname, è stato il grande insegnante, lavora ancora e continua ad essere punto di riferimento per tutta la famiglia.

Che peso hanno le radici nel tuo lavoro? 'Sradicato' è il termine utilizzato per chi viene sottratto dalla città/paese di provenienza e collocato in un altro contesto. Tutti quanti siamo dei potenziali sradicati e la perdita di

identità è un tratto comune a molti designer o artisti. Io, però, non mi sento così: ho radici fortissime nel mio Sud, un legame indissolubile con i miei luoghi di origine... che non vuol dire essere legato in maniera nostalgica ad un passato obsoleto, ma rinnovare e innovare partendo sempre dallo studio attento di quello che ho alle spalle, pur lasciandomi contaminare dal contemporaneo.

Per l'industria creativa e del life style il bacino del Mediterraneo e l'Italia intera rappresentano una fonte unica da cui attingere e da cui generare una nuova cultura del futuro che riesca ad avere il sapore delle cose di una volta. La tua creatività spazia dalla produzio-



In queste pagine, due generazioni a confronto, quelle della famiglia Aricò: Antonio, designer e progettista, e nonno 'Sciao', falegname, insegnante di vita e di mestiere che ha saputo trasmettere l'amore per le radici, valore da cui il nipote trae costantemente ispirazione.

These pages, the representatives of two generations of the Aricò family: Antonio, designer, and Nonno 'Sciao', his grandfather, a carpenter who has taught Antonio his job and the love for one's roots – a value that constantly inspires his grandson.

ne alle mostre in cui sperimenti le attitudini umane...

Qual è la parte di Sud sempre presente nei tuoi progetti anche se diversificati?

Gli elementi del Sud che si ritrovano sempre nei miei lavori sono il calore, l'empatia e la semplicità. Nelle 'cose' del Sud c'è sempre un sentimento, qualcosa di coinvolgente, che spesso non ritrovi nei prodotti moderni o contemporanei. Evito le astrazioni concettuali, che non mi rappresentano e che secondo me in realtà non rappresentano nessuno di noi. È semplice attirare l'attenzione provocando e spiazzando, generando il 'nuovo' in maniera rumorosa. Rispettare e studiare quello che abbiamo già fatto è un gesto elegante nei confronti della nostra cultura, un processo più raffinato e più saporito.

Cosa hai imparato dall'esperienza all'estero? Come hai mixato il tuo 'fare mediterraneo' con l'internazionalità?

Ho studiato tra Como, Milano, Dundee, Cordoba fino ad arrivare nella lontana Melbourne con cui ho stabilito una connessione stabile (tengo periodicamente dei corsi al Royal Melbourne Institute of Technology e collaboro con molti giovani designer australiani). Que-

sto mi consente di avere un occhio nuovo con cui guardare alle 'cose di casa mia' riuscendo a scoprire un tratto 'esotico' nella quotidianità. Mi nutre e mi dà carica creativa: viaggiare e vivere in Paesi lontani per poi tornare e ritornare ancora... Uno dei miei primi progetti è stato esattamente l'espressione di tutto ciò: Back Home, tornare a casa, alle radici, per riviverle con la nuova consapevolezza del mio pensiero artistico.

Hai lavorato con tuo nonno Saverio. Che segno ha lasciato in te e nel tuo modo di fare progetto?

Mio nonno è incredibile, dovrete vederlo per capire cosa intendo. Ha sei figli e una moltitudine di nipoti, ha costruito le case in cui tutti noi viviamo, con tanto di arredi. Sempre pronto a rimettersi all'opera con entusiasmo. Io sono solo uno dei tanti che ogni giorno gli propongo un nuovo lavoro: "Nonno mi fai questo? Nonno mi fa quello?". Cosa dire? L'essenza stessa del fare e del saper fare, spogliata di inutili filosofie o preconcetti. Questo per me è nonno Sciao.

Cosa ti piace del fare del Sud (riconoscibile nei tuoi progetti) e cosa meno?

Del Sud mi piace la poesia e l'arte del saper-

si arrangiare, di riuscire a creare il bello con poco. Mi piacciono i sapori, gli odori, la luce: tutto questo si riflette nella creatività di chi, come me, proviene da questa fetta d'Italia. Cosa mi piace meno? A volte si è ingenui e approssimativi... forse per pigrizia o per priorità dovute al contesto socioculturale in cui viviamo.

Sei tra quelli che sono voluti tornare nel proprio territorio (nel 2012) aprendo uno studio anche a Reggio Calabria. Come mai questa decisione? Come sta andando? Ti dividi tra Reggio e Milano?

La decisione di 'tornare a casa' è nata in maniera consapevole: non volevo essere etichettato come il designer di Berlino, Milano, Parigi, New York. Il meridione è pieno di perle che vanno riscoperte e valorizzate: Napoli, Palermo, Lecce, è a quei luoghi che volevo legare la mia immagine.

Sono ancora molto lontano dal potermi permettere di vivere a Reggio Calabria tutto l'anno. Tutti i miei clienti sono in Lombardia, Emilia Romagna e in giro per l'Europa. Ho una casa studio a Milano, nel rinnovato quartiere NoLo, e quando sono a Reggio vivo insieme alla mia famiglia. Sta andando molto



bene e questi due mondi estremamente diversi alimentano il mio pensiero creativo.

Come vive il progetto il tuo territorio? Qual è lo stato dell'arte?

Prima di tornare a Reggio mi chiedevo quale fosse la scena creativa della città (e se esistesse...). Poi, tutto d'un tratto, i miei lavori e la mia faccia sulle riviste internazionali mi hanno permesso di farmi conoscere in questa città e di incontrare architetti, artigiani, artisti e persone addette ai lavori, tutti gentilissimi, che mi hanno aperto le porte delle loro realtà uniche e speciali. Sono nate delle grandi e belle amicizie. Nella mia Reggio Calabria ci sono tante figure che come me lavorano nell'interior o nella moda con un respiro più internazionale... e altri che lavorano e vivono nel e con il territorio con autenticità: io li stimo tantissimo.

A cosa stai lavorando?

Tra qualche settimana verrà presentata la collezione di Natale che ho disegnato per Alessi. Anche per Bialetti ci son in ballo tante soperse... e per quanto riguarda i miei progetti di artigianato, sto già pensando a una collezione tutta mia in cui il protagonista sarà di nuovo il legno!

www.antonioarico.com

You need to have a deep bond with your homeland to fly high. Antonio Arico knows it well: he has transformed his origins – from Calabria – into the engine for his personal and professional journey. His sense of belonging to his culture and family is strong, based on warmth, involvement, empathy, spontaneity. These principles became one with him and got stronger thanks to his education and working experience: from the postgraduate course at Alta Scuola Politecnica in Milan, to his projects all around Europe – DMY in Germany, Maison&Objets in France, Stockholm Design Week, the Design Centrum Kielce in Poland, the itinerant Triennale Design Museum – and those realized for Italian firms such as Alessi, Seletti, Barilla. Through the manifold faces of his homeland, Antonio found his own personal language to define his designing style, certain that Southern Italy is an inexhaustible mine of precious gems, such as 'Nonno Sciao', his grandfather, who as a carpenter has always been the teacher – and he still works – and reference point of the whole family.

What's the importance of your roots in your work?

'Uprooted' is the term used for those who have been displaced from their city/ country and placed in a different context. We are all potential uprooted people, and the loss of one's identity is a common trait shared by many designers or artists. However, I do not feel this way: I have deep roots in Calabria, an indissoluble bond with my homeland... Which does not mean being nostalgically bound to an obsolete past, but innovating starting from the careful study of the background, while, at the same time, welcoming contemporary influences.

For the creative and lifestyle industry, the Mediterranean area and Italy represent a unique source to draw upon, generating a new culture of the future recalling the good things of the past.

Your creativity ranges from products to exhibitions in which you experiment with human attitudes...

What elements of Southern Italy are always present in your diverse projects?

The constant elements of my works are



Sopra, #vivanapoli, Alessi-LPWK, piatti che interpretano le icone classiche della tradizione napoletana. Sotto, Nomadismi, mostra collettiva presso Altai Gallery di Milano, a cura di Lidewij Edelkoort e Raffaele Carrieri, che indaga il ritorno del nomadismo nel terzo millennio, foto Fedele Zaminga. Pagina accanto, Calabrisella, Alessi-LPWK, statua in porcellana decorata a mano, foto Fedele Zaminga.

Above, #vivanapoli, Alessi-LPWK, pizza plates interpreting traditional Neapolitan icons. Below, Nomadismi, collective exhibition at Altai Gallery in Milan, curated by Lidewij Edelkoort and Raffaele Carrieri, exploring the return to nomadism in the third millennium, ph: Fedele Zaminga. Opposite page, Calabrisella, Alessi-LPWK, hand-decorated figurine in porcelain, ph: Fedele Zaminga.

warmth, empathy, spontaneity. There is always some feeling, something fascinating that you often do not find in today's products. I avoid conceptual abstractions – which do not represent neither me nor anybody else, in my opinion. It is easy to get the attention by provoking and shocking, creating new things. Respecting and analyzing what has already been done is an act of kindness towards our culture, a more sophisticated and 'tasty' process.

What have you learnt from your experiences abroad? How could you mix your 'Mediterranean design' with internationality?

I studied in Como, Milan, Dundee, Cordoba, but also Melbourne, a city with which I have established an ongoing relationship (I periodically teach courses at the Royal Melbourne Institute of Technology and collaborate with many young Australian designers). This allows me to look at 'Italian things' with renewed eyes, discovering an exotic trait in everyday life. Traveling and living in faraway countries, then coming back again and again gives me a huge creative energy. One of my first projects perfectly expressed this concept: 'Back Home', going back to my roots, to live them with the new awareness of my artistic thought.



Qui a destra, Bow Screen, separè della collezione Galattica di Altreforme. Pagina accanto. In alto, presentato a Miami Art Basel, Still Alive di Seletti gioca con gli oggetti inanimati solitamente presenti nelle opere pittoriche, foto Matteo Rossi. In basso: a sinistra, Bugia e Lanterna, corpi illuminanti firmati Seletti, foto Studio Badini; a destra, Cyber Chair, collezione Galattica di Altreforme, ritratta da Bruno Tarsia nello scenario aspro di un paesaggio calabrese. Tutto disegnato da Antonio Aricò.

Left, Bow Screen, panel from the Galattica collection by Altreforme. Opposite page. Top, presented at Miami Art Basel, Still Alive by Seletti plays with the inanimate objects usually present in painting, ph: Matteo Rossi. Bottom: left, Bugia & Lanterna, lighting objects by Seletti; ph: Studio Badini; right, Cyber Chair, from the Galattica collection by Altreforme, portrayed by Bruno Tarsia in a harsh landscape in Calabria. All items have been designed by Antonio Aricò.



You have worked with your grandfather Saverio. How has he influenced you and your design?

My grandfather is incredible, you should see him to understand what I mean. He has six children and many grandchildren, and he created all our houses and furniture. He is always enthusiast to get to work. I am just one of the many who everyday submit him a new work: "Granddad, will you do this and that for me?". What can I say? A byword for know-how, without useless philosophies or preconceptions: this is Nonno Sciao to me.

What aspects of Southern Italy do you like (that are recognizable in your projects) and what do you like less?

I like the art of getting by, creating beautiful thing with few resources. I like flavors, smells, light: all of them affect the creativity of those who, like me, come from this part of Italy. What do I like less? Sometimes we are naive or superficial... maybe because we are lazy or tend to prioritize other things due to our sociocultural context.

You are one of those who decided to come back to their homeland (in 2012) opening a studio also in Reggio

Calabria. Why? How is it going? Do you divide your time between Reggio and Milan?

The decision to 'come back home' was an a conscious one: I did not want to be labeled as the Berlin, Milan, Paris, New York-based designer. Southern Italy is full of gems deserving to be rediscovered and enhanced such as Naples, Palermo, Lecce, and those were the places to which I wanted to associate my image. I still cannot afford to live in Reggio Calabria all year round: all my clients are in Lombardy, Emilia Romagna and in Europe. I have a house-studio in Milan, in the renovated neighborhood NoLo, and, when I am in Reggio, I live with my family. It is going very well and these two completely different worlds nourish my creativity.

How does your homeland perceive design? What is the state of the art?

Before going back to Reggio, I was wondering what was its creative panorama (and if there was one actually...). Then, all of a sudden, my works and my face printed on international magazines made me popular in this city, thus allowing me to meet architects,

craftsmen, artists and people working in the industry – all of them very kind – who introduced me to their unique and special world. In Reggio Calabria there are many people like me working in interior design or fashion from an international perspective...and others who work and live in and with their territory in a genuine way: I really appreciate them.

What are you currently working on?

In a few weeks, the Christmas collection I designed for Alessi will be presented. There will be many surprises also concerning Bialetti... and, concerning my craftsmanship projects, I am already thinking of a collection based again on wood! www.antonioarico.com

